

Tracciamento dati e democrazia, una lettera aperta solleva i dubbi

Immunizza la app progettata da Bending Spoons per tenere sotto controllo la diffusione del virus nella seconda fase di allentamento del lockdown desta non poche preoccupazioni e perplessità. Il Centro Nexa del Politecnico di Torino ha reso nota una lettera aperta in cui si sollevano diverse perplessità.

Si legge in particolare una preoccupante sottovalutazione dei rischi connessi alla messa in campo di «app» non adeguate. L'adozione di tali strumenti può costituire un valido ausilio ma non può sostituire la professionalità del personale sanitario, che deve prendere le ultime decisioni e deve comunicarle

con umanità e competenza alle persone coinvolte. Si sottolinea che il potere generato dall'accesso e dal trattamento di grandi moli di dati personali è in grado di modificare profondamente i rapporti e le relazioni tra le persone e soprattutto tra i diversi attori sociali. È un potere reale ed ambito. Tale tecnologia dovrà essere inserita in una efficace strategia sanitaria complessiva e dovrà essere largamente accettata e utilizzata dalla



popolazione. I punti nodali evidenziati sono l'adozione volontaria, una sola app per una sola finalità e per il tempo necessario; trasparenza, verificabilità e sicurezza ed un approccio tecnologico decentralizzato. Viene ribadito come sia essenziale che la scelta di una tecnologia di tracciamento del contagio sia aderente e non in deroga alle garanzie dettate dalla normativa europea in tema di protezione dei dati personali e più in generale

ai diritti fondamentali. Tra i primi firmatari docenti universitari ed esperti del mondo digitale come Juan Carlos de Martin e Marco Ricolfi, co direttori del centro Nexa, Evgeny Morozov, Carlo Olmo, Francesco Sylos Labini e per la diocesi don Paolo Fini direttore della pastorale della salute e don Luca Peyron coordinatore dell'apostolato digitale. Il testo completo e le modalità di adesione sono rinvenibili sul sito www.apostolatodigitale.it.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANALISI –SEMPRE PIÙ APERTI, ACCESSIBILI E COINVOLGENTI SARANNO SPAZI CIVICI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE

Dopo il Covid nuova mission per i musei

Il tema del dopocoronavirus offre l'occasione di riflettere sulla connessione tra il domani delle istituzioni culturali e quello della società che porta con sé il superamento della visione statico-conservativa verso una nuova concezione dinamico-trasformativa. La prima questione cruciale è cosa ha rappresentato finora un museo: un deposito di storie e oggetti? un luogo troppo spesso scarsamente animato e noioso? una sorta di nuova cattedrale che attrae persone e aspettative da ogni parte del mondo? un luogo di raccolta di astrusi show-off, come lamentato dal pubblico delle strutture che ospitano l'arte contemporanea? una celebrazione dell'ego di archistar, in cui non di rado il contenitore cannibalizza il contenuto? O invece il tradizionale archivio del passato? In ogni caso i musei sono riconosciuti come luoghi in cui storia e patrimonio umano del passato (e non solo) sono custoditi e resi tangibili; in cui radici e identità dei popoli sono spiegate, rese vive e presenti. E innanzitutto questa la ragione per la quale sono oggetto della foga distruttiva del terrorismo di qualsiasi matrice. Se guardiamo allo sterminato patrimonio che custodiscono, i musei sono un luogo elettivo di raccolta di dati. Dati sulle comunità, sulle consuetudini e sugli oggetti, sul pensiero in diversi momenti storici. Dati con cui profilare in chiave antropologico-interpretativa le storie dei popoli e globalmente la realtà. Pertanto se i Big Data sono considerati il petrolio del XXI secolo, i Cultural Data sono da immaginarsi come l'acqua. Non inquinanti, devono essere



Il Museo do Amanhã di Rio

accessibili perché vitali. Ciò traghetta i musei verso una missione futura, o meglio di «presentificazione del futuro». Si tratta di ripensare il canone, con l'obiettivo di ricongiungere in una narrativa culturalmente funzionale passato, presente e futuro; guadagnando una connessione tra generazioni. Attingendo ai cultural data è possibile ridurre fino ad eliminare il gap generazionale, attraverso la ricerca di nuovi e più inclusivi codici, in grado di proiettare il futuro in una dimensione di attualità: la nuova mission dei musei. Esistono già interpretazioni significative, come il Museo do Amanhã di Rio e il Museum of The Future di Dubai. L'uno orientato ad ecologia, sostenibilità e tutela ambientale, l'altro ad innovazione tecnologica e design futuristico, condividendo la medesima narrativa, basata su due punti: a) Il Futuro come keytopic della filosofia espositiva, b) la trasformazione delle storie tra museo e pubblico dal paradigma conservazione/fruizione a quello call to action/engagement. In entrambi i casi il digitale assume un ruolo fondamentale. Come deve

necessariamente accadere per tutte le istituzioni culturali. La pervasività che esso ha assunto nella vita quotidiana delle persone, infatti, non è terreno di conflitto ma piuttosto di valorizzazione dell'esperienza del pubblico nei musei, in cui l'internet delle cose interagisce positivamente con le cose fuori da internet. In un nuovo modello di storytelling, ai visitatori deve essere data la possibilità di muoversi fluidamente tra digitale e reale come tra passato, presente e futuro. Così, nell'era della massima omogeneizzazione dell'esistente, in cui la globalizzazione ha

determinato la sistematica erosione delle differenze, la mercificazione e la svalutazione delle tradizioni culturali, i musei possono rappresentare veri e propri segnali d'allarme, luoghi di richiamo delle coscienze alla conoscenza come principale mezzo per la costruzione di capitale umano, senso di appartenenza, inclusione sociale e perfino cura della salute. In generale, divenendo sempre più aperti, accessibili e coinvolgenti, i musei sono chiamati a reinventarsi – e lo stanno già facendo – come spazi civici di responsabilità sociale, impegnati a studiare problemi e scoprire soluzioni, ad analizzare comportamenti e convinzioni, trovare nuovi metodi per comunicare ed educare le comunità, coinvolgere nuovi pubblici, promuovere e incoraggiare la creatività. Oasi del reale, che offrono l'accesso ai prodotti senza tempo del genio umano. Ancora più reali ed essenziali in un mondo sempre più immateriale in cui la tecnologia può e deve proporre al pubblico esperienze complementari e non sostitutive.

S.O.S. studenti

Per studenti e le studentesse d'Italia, di qualsiasi ateneo e facoltà, webinar gratuiti per prepararsi ad affrontare al meglio gli esami e la tesi online.



Patrizia ASPRONI
Presidente Fondazione Industria e Cultura

Come affrontare un esame on-line?

Lezioni ed esami on line, tesi on line. La pandemia ha consegnato al digitale anche la vita universitaria. Come stare accanto alla comunità accademica in questi frangenti? La pastorale universitaria regionale di Piemonte e Valle d'Aosta insieme all'Ufficio Scuola



Educazione ed Università della Cei, l'Università Cattolica e l'associazione studentesca Articolo 19, metteranno a disposizione di tutti gli studenti italiani due momenti di formazione on line sui temi caldi di questo tempo. Come affrontare un esame on line e come discutere una tesi e poi come vivere la quarantena custodendo la spiritualità dello studio. Il primo webinar sarà condotto da un cappellano universitario, un docente ed uno studente che, a partire dall'esperienza consolidata in questi primi mesi, daranno indicazioni e consigli. Il secondo appuntamento, sempre moderato da un cappellano universitario, vedrà protagonisti l'Assistente generale dell'Università Cattolica mons. Claudio Giuliodori e la priora del monastero di clausura cottolenghino di Pralormo. In tutte le occasioni gli studenti potranno dialogare con i diversi ospiti attraverso una chat dedicata e moderata che permetterà anche a grandi numeri di utenti di sentirsi ascoltati. I webinar si svolgeranno in diretta alle 18 di martedì 28 aprile e giovedì 30 per poi essere fruibili come registrazioni sia sul canale youtube dell'Apostolato Digitale sia sui canali delle pastorali universitarie delle diverse diocesi italiane così da raggiungere anche nelle settimane successive quanti più utenti interessati e coinvolti possibile. Nel box dedicato è possibile trovare i link all'evento per poter partecipare. La Chiesa dunque prova ad esserci anche nell'ambiente universitario, mentre i cappellani continuano a fare ascolto ed assistenza spirituale attraverso le diverse piattaforme. La percezione che si ha è di grande smarrimento ed il fatto che gli studenti siano nativi digitali non li mette al riparo dalle incertezze di questo tempo anche nell'uso delle tecnologie. Webinar con lode dunque, per dire che la Chiesa continua ad avere a cuore l'Università.

don Luca PEYRON
Pastorale universitaria Regionale